



OGGI MANIFESTIAMO CONTRO UNA FORMA DELLA GUERRA

Contro una delle sue espressioni più esplicite: l'allargamento della base militare di una potenza straniera che invade il nostro territorio, che ce lo rende sempre più estraneo, che lo asservisce alle sue ragioni, che subordina l'autonomia della nostra vita quotidiana alla blindatura degli spazi e il nostro diritto a conoscere quanto vi accade agli imperativi del segreto militare, un territorio che ci diventa nemico, cabina di regia per la produzione di morte in altri Paesi, e pericolo per la nostra stessa vita con il suo carico di veleni.

Ma non possiamo limitare le nostre azioni alla contestazione di questa forma della guerra, per quanto grave essa sia.

La guerra ci minaccia anche nelle industrie dove si fabbricano aerei creati per uccidere, come i caccia F35.

La guerra ci minaccia nelle banche che finanziano la produzione bellica.

La guerra ci minaccia coi veleni dei rifiuti tossici (militari e civili), atto di aggressione contro la salute del genere umano e possibile bersaglio di future guerre chimiche.

La guerra ci minaccia con l'ideologia dello scontro di civiltà, che pretende la costruzione di muri materiali e immateriali per impedirci il dialogo.

LA GUERRA SI PUÒ PREVENIRE.

Pace preventiva è questa manifestazione.

Ma si può aprire un fronte di pace preventiva anche nella nostra vita quotidiana, nei nostri municipi e nei nostri luoghi di aggregazione.

Pace preventiva è convertire l'industria bellica e i territori militarizzati in luoghi di produzione non inquinante, ribellandoci all'alternativa ricattatoria della disoccupazione, sostituire gli arsenali coi parchi, trasformare gli spazi in luoghi in cui esprimere la creatività progettuale del nostro stare insieme.

Pace preventiva è sostenere le nostre municipalità nella costruzione di alleanze con la finanza etica.

Pace preventiva è orientare i nostri consumi a prodotti di un commercio equo e solidale che non ha dichiarato guerra ai Paesi poveri, significa limitarci nel consumo di risorse scarse che, come l'acqua e il petrolio, rappresentano oggi la posta in gioco delle nuove guerre di aggressione dei Paesi sviluppati.

Pace preventiva è la costruzione, dal basso, di una mediazione tra culture, di una cooperazione allo sviluppo che, a partire dai nostri luoghi si faccia cosmopolita, nella costruzione di un tessuto sociale e civile disintossicato dai veleni dell'odio e della propaganda bellica.

**PACE PREVENTIVA E' COMINCIARE A CAMMINARE
ASSIEME, QUI E ORA, PER UN TERRITORIO DELL'ABITARE.**

Rete del nuovo municipio